Bocconi

Il mestiere che non c'era

FAVOLA ISPIRATA ALLE RICERCHE DI **GIULIA CAPPELLARO**



TESTI E IMMAGINI ELABORATI CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

C'era una volta un paese in cui tutti i mestieri del mondo erano già stati inventati.

C'erano panettieri che facevano nascere il profumo del mattino, falegnami che parlavano con il legno, medici che aggiustavano le persone, insegnanti che accendevano idee e giardinieri che convincevano i semi a diventare alberi.

Insomma, sembrava non mancasse più niente.

O almeno così credevano tutti.



In quel paese viveva Lina, otto anni, una curiosità difficile da tenere a bada, il Quaderno delle Cose Strane sempre con sé e una matita blu consumata a forza di scrivere domande.

Una mattina arrivò una notizia che fece spalancare gli occhi persino ai gatti.

«Bisogna andare nello spazio.»

Ci fu un lungo silenzio.

«Benissimo... ma chi ci va?»



Nessuno era mai stato nello spazio e soprattutto nessuno sapeva quale fosse il mestiere giusto per arrivarci.

Lina scrisse sul quaderno:

Che mestiere fa una persona che va dove nessuno è mai andato?



Si riunì il Grande Consiglio dei Mestieri. Lina si sedette in fondo alla sala, con il quaderno sulle ginocchia.

Il primo a entrare fu il Pilota.

«Il lavoro spetta a me. So guidare qualsiasi macchina.»

Gli anziani annuirono.

Ma Lina alzò la mano.

«Se nello spazio si rompe qualcosa... chi la aggiusta?»

Il Pilota rimase zitto.

Arrivò allora l'Ingegnera con una scatola piena di bulloni, molle e viti. In pochi minuti rese il modellino dell'astronave più robusto di una montagna.



«Perfetto!» esclamarono tutti.

Lina alzò di nuovo la mano.

«E se lassù trovate una pietra mai vista prima? Come fate a capire che cos'è?»

«Io so costruire le macchine» sorrise l'Ingegnera. «Le pietre parlano un'altra lingua.»

Così arrivò la geologa, con tasche piene di lenti, taccuini e soprattutto domande. A Lina fu subito simpatica.

«Chissà quante cose non sappiamo ancora...» disse guardando il cielo.



Era bravissima a scoprire cose nuove. Ma quando le chiesero di guidare l'astronave, rise.

«Io mi perdo persino tornando a casa.»

Il Consiglio sospirò. Ogni volta sembrava di aver trovato la persona giusta e ogni volta mancava un pezzetto.

Arrivò il Medico: «Se qualcuno si farà male o si sentirà male durante il viaggio, ci penso io.»

Poi l'Astronoma, con una carta piena di stelle: «Io posso indicarvi la strada tra i pianeti.»

Infine il Fisico, che studiava le forze e i movimenti: «E io posso aiutarvi a capire come far volare l'astronave e riportarla a casa.»



Il salone si riempì di persone straordinarie. Eppure il problema era sempre lì.

«Serve il Pilota!»

«No, l'Ingegnera!»

«La Geologa!»

«Il Medico!»

«L'Astronoma!»

Parlavano tutti insieme, così forte che non si sentivano più.

Lina guardò il Quaderno delle Cose Strane. Aveva scritto: guidare, costruire, scoprire, curare, conoscere le stelle, capire come si muovono le cose.



Aspettò il silenzio e domandò:

«Perché cercate una persona che sappia fare tutto?»

«Perché un astronauta deve essere il migliore.»

Lina scosse la testa.

«Secondo me no.»

«E allora com'è un astronauta?»

Lina fece girare la matita blu tra le dita.

«Forse è qualcuno che non smette mai di imparare dagli altri.»

Il Pilota chiese all'Ingegnera di insegnargli come funzionava il motore. L'Ingegnera imparò dal Fisico a capire le forze che fanno muovere l'astronave. Il Fisico ascoltò l'Astronoma per orientarsi tra le stelle. L'Astronoma imparò dalla Geologa a riconoscere le rocce sconosciute. La Geologa ascoltò il Medico per capire come prendersi cura dei compagni. E il Medico volle imparare dal Pilota che cosa fare durante un viaggio difficile.



Passarono i giorni, le settimane, i mesi. Ognuno continuava a fare il proprio mestiere, ma ogni giorno ne imparava anche un pezzetto nuovo.

Così accadde qualcosa che nessuno aveva previsto.

Non nacque il Pilota dello Spazio.

Non nacque l'Ingegnera dello Spazio.

Non nacque la Scienziata dello Spazio.

Nacque un mestiere completamente nuovo.

L'Astronauta.

Quando arrivò il giorno della partenza, dentro quella tuta c'erano un po' di pilota, di ingegnera, di geologa, di medico, di astronoma e di fisico.

L'astronave salì sempre più in alto, finché diventò un puntino nel cielo.

Lina la seguì con gli occhi, poi riaprì il quaderno. Aveva capito una cosa importante:

I mestieri nuovi non nascono mai da una persona sola.

Nascono quando tante persone portano ciascuna un pezzetto del proprio talento e hanno il coraggio di metterlo insieme a quello degli altri.

Da quel giorno, quando qualcuno domandava ai bambini: «Che cosa vuoi fare da grande?», qualcuno rispondeva anche:

«Vorrei inventare un mestiere che ancora non c'è.»

Perché avevano scoperto che il futuro è proprio questo: un posto dove c'è sempre spazio per un mestiere nuovo.

Chi è Giulia Cappellaro



Professoressa associata di Management e politiche pubbliche, Università Bocconi

Chi insegna a fare un mestiere che prima non esisteva? Per scoprirlo, Giulia segue le tracce dei primi astronauti: erano piloti, ma per raggiungere lo spazio dovettero imparare a diventare anche esploratori e scienziati. Studia come nascono nuovi lavori e come cambiano quelli che conosciamo già. Entra nel mondo degli ospedali, dove medici, infermieri e nuove tecnologie devono trovare il modo di lavorare insieme. Le interessa capire come le persone affrontano le novità e uniscono ciò che sanno. Un po' come una squadra che, davanti a un'avventura mai vissuta, deve inventare il proprio modo di giocare.

C'era una volta una ricerca

Un progetto di
Media, Research Communication & Public Engagement, Università Bocconi

Testi e immagini elaborati con l'Intelligenza artificiale

A cura di
Barbara Orlando, Rita Viotti, Andrea Celauro

Impaginato da
Mirko Bozzato

**Vuoi scaricare
e leggere
le altre favole?
Inquadra il qr code**